



Bimestrale del Sindacato Provinciale Forense di Bergamo

Spedizione in abbonamento postale 50% Bergamo

numero undicesimo - Settembre 1996

LA GIUSTIZIA ALLA RIPRESA AUTUNNALE

Quando questo notiziario verrà distribuito avremo già tutti ripreso la nostra attività lavorativa e ci troveremo di fronte nuovamente ai problemi e alle difficoltà del nostro lavoro quotidiano, conseguenza dell'endemico ed irrisolto problema della crisi della nostra giustizia.

Certo bisogna riconoscere che il nuovo Ministro di Grazia e Giustizia Giovanni Maria Flick, dimostrando un encomiabile zelo, ha già sfornato un poderoso pacchetto di disegni legge di riforma che dovrebbero affrontare in maniera organica il problema e speriamo che possano fornire una soluzione allo stesso: i disegni di legge dovranno ora passare al vaglio del Parlamento e, in primis, dalle commissioni giustizia di Camera e Senato.

E' presumibile che il loro iter sia lungo, data anche la complessità della materia; mentre alcuni interventi devono essere effettuati con urgenza: mi riferisco, in particolare, all'istituzione delle cosiddette "sezioni a stralcio"; se si vuole cercare di porre rimedio a una situazione che è già sull'orlo del collasso.

Basti pensare che in questi giorni mi sono state notificate ordinanze di fissazione dell'udienza collegiale di discussione in Tribunale per il 2001! E' incredibile che per portare a decisione una causa riguardante il risarcimento di un modesto danno, magari di poco superiore a L. 5.000.000, si debba attendere, dopo una istruttoria durata anni, altri quattro anni abbondanti! Gli avvocati hanno con forza sostenuto la necessità di istituire le sezioni stralcio per smaltire l'arretrato delle cause civili pendenti

(oltre 3.000.000) mediante il reclutamento straordinario di avvocati (almeno 3.000) che avrebbero dovuto comporre i collegi giudicanti.

Il disegno di legge presentato dal Ministro, tuttavia, rappresenta solo un timido ed incerto passo in questa direzione e dovrà essere seguito da altri ben più seri e decisi se non si vorrà fare naufragare anche questa prospettiva (magari attribuendone la responsabilità agli avvocati).

Proprio in questo momento di fermento è necessaria una attenta presenza dell'Avvocatura in tutte le sue espressioni e fa senz'altro piacere constatare che la Giunta dell'Organismo Unitario, come ci ha riferito il suo Presidente, è stata ascoltata dalle Commissioni Giustizia del Parlamento e confidiamo che

la massima voce dell'Avvocatura sia tenuta nella debita considerazione. Contemporaneamente riprendono le attività delle Associazioni: in particolare riguarda l'Assoavvocati è impegnata nel convegno programmatico dal titolo: "COME USCIRE DALLA CRISI DELLA GIUSTIZIA E DELLA PROFESSIONE" che si terrà a Catania dal 4 al 6 ottobre 1996 ed il cui programma è pubblicato all'interno.

Il Sindacato di Bergamo è particolarmente interessato a questo convegno anche perchè il sottoscritto e l'avv. Antonio M. Galli terranno due relazioni e, inoltre, perchè il convegno rappresenterà un ulteriore, e si spera, decisivo passo verso l'unificazione sindacale in quanto alla conclusione dello stesso verrà fissata la data del Congresso dell'unificazione.

Pier Enzo Baruffi

L'angolo per le riforme

E' essenziale d'invigilare sulla scelta dei giudici, cancellieri e ministri dei tribunali di giustizia, procurando che siano persone di conosciuta abilità, talento, onestà e condotta e d'invigilare sul contegno loro; di non mescolarsi mai in quel che sono affari di giustizia, né ad istanza delle parti, né per raccomandare, sollecitare etc, essendo sempre una ingiustizia per una delle parti qualunque grazia che si faccia in queste materie, dovendo chi soprintende al governo unicamente pensare alla scelta e nomina dei giudici e a ricevere ed esaminare i ricorsi che venissero contro di loro avanzati, unicamente per denegata giustizia. E' essenziale di fare invigilare attentamente sopra i procuratori e loro contegno nella difesa delle cause, usando il massimo rigore contro i medesimi quando, o con raggiri o per interesse, prolungano le cause in pregiudizio dei clienti, giacché questo difetto succede frequentemente, facendo cassare dal ruolo dei procuratori quelli che mancassero al loro dovere, senza alcun riguardo e per sempre, ad esempio degli altri. Va invigilato molto sulla scelta e contegno dei ministri ed impiegati nei tribunali criminali, dove la scelta dei giustizianti è più importante di quel che non si crede. Le loro mancanze di negligenza, amicizie e relazioni che prendono nei paesi ove sono, vanno rimediate col mutarli in un'altra giurisdizione. Le mancanze gravi in uffizio, arbitri o simili, vanno secondo le circostanze gastigate anche con la degradazione o privazione dell'impiego.

(Da Pietro Leopoldo di Asburgo Lorena, allora granduca di Toscana, al suo successore, 1790. Tratto da "Relazioni sul governo della Toscana" Olsehki Editore)

"L'arretratezza del diritto può essere solo figlia di quel malinteso conservatorismo giuridico che ha il culto della forma, importa aver cura di ciò che è essenziale.... siamo anche disposti a mutare istituzioni secolari".

(da un discorso del Ministro della Giustizia settembre 1968)

Povera Giustizia bergamasca!

Ho toccato tanti argomenti attinenti alla nostra professione nei miei articoli sui vari numeri del nostro giornalino, che ormai stanno diventando numerosi, ma non mi sono mai "attentato" di parlare della giustizia a Bergamo; bisognerebbe in realtà usare la G maiuscola, ma gli accadimenti di questi ultimi tempi ritengo che rendano quella G del tutto ingiustificata nonostante la migliore buona volontà.

Ogni rapporto fra avvocato e coloro che, in senso lato, hanno a che fare con la giustizia si è andato sempre più avvilendo e logorando.

Nessun rispetto, nessuna stima, nessun colloquio, nessuna fiducia; solo obblighi ed imposizioni; solo accuse e rimproveri e nessun diritto. Basti vedere la totale inutilità pratica di quel Comitato paritetico che teoricamente potrebbe essere molto utile, ma in realtà non funziona.

Tanto ci sarebbe da dire sullo svilimento che indubbiamente c'è stato anche nella nostra categoria, ma, amaramente, se devo tornare agli anni sessanta, quando trentacinque anni fa ho iniziato a frequentare questo ambiente, mi sembra di sen-

tirmi proprio vecchio e mi sembra di parlare dello scorso secolo.

Tutto è cambiato e nella nostra città tutto è peggiorato: lo smembramento logistico degli Uffici Giudiziari che obbliga noi ed il nostro personale a lunghi e costosi spostamenti; la scortesie di tutti i collaboratori degli uffici giudiziari che, in molti casi, rasenta la più esasperata maleducazione (e le eccezioni, proprio perché rare, fanno immenso piacere); i rapporti con i magistrati che in alcuni casi sono convinti che sia loro compito precipuo quello di selezionare la classe dirigente in qualsiasi campo dell'attività umana; ma soprattutto il dover tristemente constatare che è inutile che il cittadino chieda giustizia, poiché l'apparato giudiziario non è in grado di dargliela: migliaia (dico migliaia!) di cause civili ferme la cui prospettiva è quella di rimanere congelate per



ognuno pensa alla propria carriera personale, alla propria tranquillità, ma nessuno pensa al bene del cittadino; L'importante è non assumersi responsabilità; non esporsi a critiche o peggio ancora a richiami; ma così facendo ci si sottrae ai propri doveri. L'esempio più avvilente ci deriva dagli - otto magistrati otto - che erano stati assegnati a Bergamo dal

Ministero della Giustizia; alcuni mesi fa abbiamo addirittura assistito ad un palleggiamento del diritto di fregiarsi del titolo di aver ottenuto questo successo: il Comune, la Provincia, i parlamentari locali, il Consiglio dell'Ordine, la Magistratura;

ognuno sosteneva di aver sbloccato la insostenibile situazione; dopo mesi e mesi di attesa, di nuovi magistrati nemmeno l'ombra; in compenso alcuni di quelli che c'erano, ben cinque, se ne sono andati: che successo!

Ma la conseguenza più grave di tutto questo è a carico del cittadino che si vede non soddisfare un suo fondamentale diritto che è quello di ottenere giustizia; ma è anche l'avvocato che si vede messo da parte in questo pianeta giustizia bergamasco; cosa mai può fare per tutelare le sacrosante ragioni del proprio cliente e per meritare la sua fiducia?

Può solo, sconsolato, allargare le braccia.

Nuovo palazzo di giustizia, nuovi giudici, maggior considerazione e rispetto, maggior tutela onde vedersi tutti noi garantita una maggior parità: tutte utopie? Forse sì; ed intanto aumenta la corsa alla professione ed aumentano gli aspiranti avvocati; ma cosa faranno poi!?

Diritto e Rovescio

Periodico bimestrale del Sindacato Provinciale Forense fondato nel 1983.

Registrato al Tribunale di Bergamo al n. 30 R.S. al n. di ruolo 2004. Sede presso Sindacato Provinciale Forense - Pretura di Bergamo - Via Borfuro.

Direttore responsabile: Claudio Gualdi

Direttore: Lucio Piombi

Redattore Capo: Paolo Corallo

Redattori: Massimo Asdrubali; Monica Baranca; Perialberto Biressi; Nunzia Coppola Lodi; Carlo Dolci; Mario Giannetta; Daniela Gilardi; Paolo Monari; Franco Offredi; Giorgio Rossi; Carlo Rota Bulò; Gabriele Terzi.

Stampa SIGRAF - Calvenzano (Bg)

anni; denunce o procedimenti penali che non si capisce per quali forze occulte o stanno fermi per anni o (altrettanto inopinatamente) si concludono in pochi mesi.

Molti diranno: ma questa è una situazione che è diffusa in tutt'Italia; ma questo non è vero, perché la situazione bergamasca è particolarmente grave;

Il Direttore

Convegno Assoavvocati (Catania 4-6 ottobre)

1) Titolo del Convegno programmatico 1996

“COME USCIRE DALLA CRISI DELLA GIUSTIZIA E DELLA PROFESSIONE: LE PROPOSTE DELL'ASSOAVVOCATI”

2) Sottotemi, Gruppi di Lavori, Coordinatori

- 1) Le pendenze civili e le sezioni stralcio (Coordinatore Avv. Giuliano Pelà);
- 2) Il Processo civile ed il giudice unico di primo grado (Coordinatore Avv. Giovanni Vespaziani);
- 3) L'efficacia dei giudicati e la riforma delle esecuzioni (Coordinatore Avv. Giorgio Palenzona);
- 4) Legge Professionale e Ordinamento Giudiziario: Riforma e concessioni (Coordinatori Avv. Carmine La Fratta e Pietro Mastrangelo);
- 5) L'Organismo Unitario dell'Avvocatura ed il ruolo dell'Associazionismo (Coordinatore Avv. Pier Enzo Baruffi);
- 6) L'Accesso alla Professione (Coordinatori Avv. Paolo Toscano e Avv. Alessandro Grasso);
- 7) Il Processo Penale ed il diritto di difesa: riforma del patrocinio dei non abbienti e della difesa di ufficio, parità di poteri e mezzi fra accusa e difesa (Coordinatore Avv. Antonio Maria Galli);
- 8) Riforma-stralcio del sistema elettorale dei Consigli dell'Ordine (Coordinatore Avv. Stefano Rubeo);
- 9) Sicurezza sociale e previdenza forense (Coordinatori Avv. Paolo Agnino e Avv. Filippo Bove).

3) Dove

Il Convegno si svolgerà nell'incantevole cornice del Grand'Hotel Baia Verde di Catania (Via Angelo Musco 8/10 - 95020 Cannizzaro - Catania - tel. 095/491522 - Fax 095/494464), dal pomeriggio di venerdì 4 ottobre a domenica 6 ottobre p.v.

La dolcezza del clima e la bellezza dei luoghi dovrebbero assicurare, anche agli accompagnatori dei Congressisti, una piacevole pausa di vacanza.

4) Costi partecipazione

Iscrizione Congressista L. 250.000 - Iscrizione Accompagnatore L. 120.000

Tariffe Alberghiere: Camera singola L. 130.000 con colazione - Camera doppia L. 185.000 con colazione

- L'iscrizione dà diritto agli atti congressuali ed alle manifestazioni previste dal programma sociale;

- la quota per gli accompagnatori dà diritto alle manifestazioni previste dal programma sociale e dal programma-accompagnatori.

5) Il Programma dei lavori prevede

- Venerdì 4 ottobre: h. 17 Inaugurazione dei lavori; h. 18 Relazione del Presidente dell'Assoavvocati; h. 19 Relazione Coordinatori Gruppi di Lavoro; h. 21 Cena in albergo, animazione e intrattenimento ospiti
- Sabato 5 ottobre: h. 9 Relazioni coordinatori Gruppi di Lavoro; h. 13 Colazione di lavoro; h. 15 Discussione e interventi sulle tematiche congressuali; h. 22 Riunione Gruppi di lavoro per redazione documenti conclusivi;
- Domenica 6 ottobre: h. 9 Presentazione e approvazione documenti conclusivi; h. 13 Fine lavori congressuali

6) Prenotazioni

I colleghi interessati a partecipare al convegno potranno contattare con urgenza il nostro Presidente.

LO SAPEVATE CHE...?

Rubrica deontologica a cura del CARDO

Pone in essere un comportamento deontologicamente scorretto, e passibile di sanzione disciplinare, il professionista che dopo aver incaricato un collega di un altro foro non provveda a corrispondergli tutto quanto dovuto, a titolo di spese (C.N.F. 30 settembre 1995 n. 100).

Nemmeno il fine, peraltro commendevole, di dare il massimo della tutela all'interesse del proprio cliente, fosse anche quello della libertà personale, può giustificare la lesione del principio deontologico legato al dovere di riservatezza in ordine alle comunicazioni tra colleghi, vero cardine sul quale poggia la deontologia forense.

(C.N.F. 6 novembre 1995 n. 110 a conferma di decisione del C.d.O. di Bergamo dell'11 dicembre 1992).

Nell'ipotesi di cessazione del mandato, l'avvocato non deve consegnare al cliente la corrispondenza riservata fra patroni, ma deve, se del caso, consegnarla al professionista che gli succede, il quale è tenuto ad osservare i medesimi criteri di riservatezza.

(C.d.O. di Milano 25 maggio 1964).

Le espressioni sconvenienti ed offensive non si addicono al professionista forense e sono disciplinarmente rilevanti, anche quando sono

la reazione ad un eventuale fatto illecito altrui. L'eventuale provocazione ricevuta, infatti, non può costituire una esimente sul piano disciplinare, né giustificare e rendere neutra una reazione che travalichi i limiti della correttezza.

La sussistenza di circostanze attenuanti può essere considerata ai fini di una riduzione della sanzione da applicare.

(C.N.F. 6 novembre 1995 n. 113)

L'avvocato che, nel reagire ad offese e provocazioni del collega, non rispetti comunque la correttezza di linguaggio e comportamento pone in essere un comportamento disciplinarmente rilevante, a nulla valendo in materia deontologica la scriminante prevista dall'art. 599 c.p.

(C.N.F. 28 novembre 1995 n. 129).

Pone in essere un comportamento deontologicamente scorretto l'avvocato che, trascurando di avere rapporti diretti con i propri assistiti, si serva per il conferimento dell'incarico professionale di moduli pre-stampati, fatti firmare dalla segretaria di una agenzia assicurativa ai clienti, senza rappresentare loro il vero significato di quella sottoscrizione.

(C.N.F. 6 novembre 1995 n. 124 a conferma di decisione del C.d.O. di Bergamo del 23 aprile 1993).

I nonni nel giudizio di separazione

Ecco il caso: con distinti ricorsi due coniugi hanno chiesto la pronuncia della loro separazione, insistendo ciascuno per la dichiarazione di addebitabilità all'altro e per l'affidamento dei figli minori.

Dopo che il Presidente del Tribunale con provvedimento temporaneo e urgente aveva affidato i figli al padre, il Giudice Istruttore, alla luce delle risultanze di una consulenza tecnica e delle relazioni dei servizi sociali, ha affidato i figli alla madre.

Nel processo sono allora intervenuti una zia e i genitori del padre per ottenere a loro volta il riconoscimento del loro diritto di vedere e tenere presso di sé i minori. Il Tribunale di Brescia, con sentenza 22.5.1993, ha affidato i figli alla madre, con facoltà del padre di vederli per due ore ogni sabato alla presenza di un operatore sociale; pur dichiarando inammissibile l'intervento dei parenti, ha poi disposto che i nonni paterni potessero vedere i minori con le stesse modalità indicate per il padre. Con sentenza 7.2.1994 la Corte d'Appello di Brescia ha confermato la decisione del Tribunale, riformandola solo sul punto relativo alla disciplina del diritto di visita dei nonni, in conseguenza della confermata inammissibilità del loro intervento.

Avverso tale sentenza hanno proposto ricorso in Cassazione il padre, la zia e i nonni, deducendo violazione e falsa applicazione degli artt. 105 e 155 c.c., nonché contraddittorietà di motivazione.

La decisione della Corte di Cassazione

Con la sentenza sopra indicata la Suprema Corte ha rigettato il ricorso, dichiarando inammissibile l'intervento di terzi nel giudizio di separazione.

Oggetto del giudizio di separazione -

secondo la Corte - "è l'accertamento della sussistenza dei presupposti della autorizzazione a cessare la convivenza coniugale e la determinazione degli effetti che da tale cessazione derivano nei rapporti personali e patrimoniali tra i coniugi e nei rapporti dei coniugi stessi con i figli minori".

Ne consegue che l'attribuzione della legittimazione ad agire spetta esclusivamente ai coniugi.

Richiamando anche una sua precedente decisione (Cass. n. 1115/1981), la Corte riconosce che, "se correttamente sviluppato, il contatto saltuario con i nonni (solitamente meno assillati dei genitori dai problemi dell'educazione e dagli impegni quotidiani della vita) deve ritenersi - secondo quanto emerso nella più moderna psicologia dell'infanzia - benefico anche per i nipotini, permettendo loro, nel rapporto con gli adulti, un momento distensivo e rassicurante caratterizzato da prevalente indulgenza e tenerezza". Ma ciò non basta per riconoscere ai nonni una tutela diretta ed immediata della loro aspirazione ad avere rapporti con i nipoti.

Il nostro ordinamento offre ai parenti una tutela soltanto indiretta del loro interesse ad avere rapporti con i minori, mediante il riconoscimento della loro legittimazione (artt. 333 e 336 c.c.) a sollecitare il controllo giudiziario sull'esercizio della potestà dei genitori, i quali comunque non possono senza motivo plausibile vietare i rapporti dei figli con i parenti più stretti: ciò sempre in vista della piena realizzazione degli interessi del minore.

Il principio è stato espresso dalla già citata sentenza n. 1115/1981 (v. Mass. Giust. Civ. 1981, pag. 430): "Il genitore, nel corretto esercizio della potestà sul figlio minore, non può, senza plausibile ragione in relazione al preminente interesse del

minore medesimo, vietargli ogni rapporto con i parenti più stretti, quali i nonni, tenuto conto del potenziale danno a lui derivante dall'ostacolo a relazioni affettive che sono conformi ai principi etici del nostro ordinamento, ove mantenute in termini di frequenza e di durata tali da non compromettere la funzione educativa spettante al genitore stesso.

Pertanto, a fronte di un siffatto comportamento, deve riconoscersi a detti nonni la facoltà di ricorrere al giudice, ai sensi degli artt. 333 e 336 c.c., per conseguire un provvedimento che assicuri loro un rapporto con il nipote, sia pure nei limiti sopra specificati e sempreché non vengano dedotte e provate serie circostanze che sconsigliano il rapporto medesimo".

Concludendo, va peraltro ricordato che al giudice della separazione, in virtù degli ampi poteri istruttori attribuitigli e sempre in vista dell'interesse del minore (che va necessariamente verificato e valutato caso per caso), non può dirsi del tutto preclusa una decisione sul regolamento dei rapporti tra parenti (nonni, in particolare) e minore. Infatti - come ha già affermato la stessa Suprema Corte (Cass. 9.6.1990, n. 5636, in Giust. Civ. 1991, I, pag. 1545) - "nel giudizio di separazione dei coniugi i provvedimenti necessari alla tutela materiale e morale dei figli possono essere adottati d'ufficio a norma dell'art. 155 c.c., indipendentemente da una richiesta esplicita di uno dei coniugi o del pubblico ministero, in quanto rivolti a soddisfare esigenze e finalità pubblicistiche sottratte all'iniziativa e alla disponibilità delle parti".

Il che significa che, ove ne sia emerso l'interesse per il minore, il Giudice della separazione può anche d'ufficio regolare le relazioni personali tra lui e i nonni.

Pietro Bianchi



Istituto Luigi Einaudi

LEGALMENTE RICONOSCIUTO

GRUMELLO DEL MONTE (BG) - Via S. Siro, 36 - Tel. (035) 83 25 63 - Fax (035) 832006

Sono aperte le Iscrizioni ai corsi:

- ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE (RAGIONIERI)
- ISTITUTO TECNICO PER GEOMETRI

- CORSI DI INFORMATICA A VARI LIVELLI
- CORSI DI RECUPERO (SERALI)

- CORSI DI LINGUE - INGLESE - TEDESCO - FRANCESE (con insegnante madre lingua)

CONSULENZA SCOLASTICA GRATUITA PER:

- SCELTA DEL TIPO DI STUDI
- CAMBIAMENTO INDIRIZZO STUDI
- RECUPERO ANNI PERDUTI

COME AMMINISTRARE IL PATRIMONIO DELLA NOSTRA CASSA

La lettura degli ultimi bilanci consuntivi della Cassa di Previdenza Forense fornisce una chiara visione del buon andamento dei suoi conti, ma pone all'attenzione dei delegati, e quindi degli amministratori, alcuni problemi di non facile soluzione. Nel 1995 il patrimonio della Cassa ha avuto un incremento di 359 miliardi di lire, di cui 256 miliardi a titolo di "redditi e proventi patrimoniali". Più del settanta per cento dell'incremento è stato determinato dalla rendita del capitale accumulato in questi ultimi anni. Giacché le spese per prestazioni istituzionali sono ammontate nel 1995 a 362 miliardi, il calcolo conseguente è molto semplice: con la rendita del capitale potremmo pagare circa il 70 % delle pensioni erogate. Se per ipotesi assurda cessassero di colpo le contribuzioni degli iscritti, anche se si aggiungessero le spese di funzionamento della Cassa, che sono di modesta entità, e gli oneri tributari, che incidono sulle uscite per un buon 13 %, potremmo far fronte alle erogazioni istituzionali nella misura del 60 % circa. Queste considerazioni non sono fini a se stesse, ma tendono a dimostrare

quale importanza abbia negli equilibri economici della nostra Cassa la oculata amministrazione del patrimonio, che deve essere impiegato al meglio, con un'attenzione particolare ad alcune esigenze primarie per la nostra Cassa.

Se gli amministratori dovessero adottare il criterio della maggior rendita possibile, senza altre considerazioni, essi semplificherebbero di molto la loro funzione, ma non farebbero certamente una scelta saggia e prudente. E' indispensabile che al criterio della maggior rendita possibile sia affiancato, anzi preordinato, il criterio del minor rischio. Un'alta rendita che si mangia il capitale sarebbe, all'evidenza, una scelta irresponsabile.

Una caratteristica che deve essere tenuta presente al fine di ricavare la maggior rendita possibile è quella dell'incidenza dell'imposizione tributaria sugli investimenti. Che poi è il problema di tutti gli investimenti, perché se su una rendita del dieci per cento devo pagare il 27 % allo Stato, la rendita reale si abbassa al 7,30 %. Non è chi non veda che sarebbe allora preferibile spuntare interessi

al 9 % con un'aliquota fiscale del 12,5 %, che consente un risultato netto del 7,87 %. Mezzo punto in più.

Infine è necessario prendere in considerazione un'altra esigenza: l'investimento deve essere programmato per durare il più a lungo possibile nel tempo. Una Cassa di previdenza dovrà corrispondere la pensione anche a chi si iscrive ora e deve prevedere di averne la capacità economica fra 35 anni, nell'anno 2030 d.c.. Quindi è necessario programmare investimenti a lungo termine, che consolidino nel tempo il patrimonio della Cassa di Previdenza Forense dandogli un ancoraggio a beni durevoli e non soggetti, per quanto possibile, alle fluttuazioni del mercato mobiliare o alle vicende politiche della nazione.

Quest'ultima esigenza deve peraltro essere temperata con quella che impone di avere a disposizione, nella previsione di un quinquennio la liquidità sufficiente per pagare le pensioni agli iscritti. E' vero che nei sistemi a ripartizione, come il nostro, le pensioni dell'anno vanno coperte con le contribuzioni dello stesso periodo. Ma la riserva legale imposta dalla legge (1714 miliardi), l'entità delle contribuzioni versa-

te (525 miliardi nel 1995) e i tempi tecnici per adeguare le contribuzioni alle eventuali non prevedibili esigenze di bilancio consigliano di avere la possibilità di realizzare in tempi brevi la quota necessaria del patrimonio.

Quest'ultima esigenza e le sempre notevoli disponibilità di cassa hanno determinato l'eccellente decisione dei nostri attuali amministratori di investimenti a brevissimo termine, che hanno incrementato notevolmente le nostre entrate. Per riassumere: i criteri che devono essere presi in considerazione per la programmazione degli investimenti al fine di incrementare il più possibile il patrimonio della Cassa dovrebbero rispondere a una triplice esigenza: migliore rendita, con un'attenzione particolare all'incidenza fiscale, minore rischio, maggiore durata, con il temperamento della sufficiente disponibilità di cassa per le esigenze istituzionali.

Qualcuno dirà che ho scoperto l'acqua calda. E' vero, ma la premessa era necessaria per quanto dirò in un secondo articolo sui criteri di scelta degli investimenti che dovrebbero essere adottati dalla nostra Cassa.

Carlo Dolci

PANCROMATIC

macchine e accessori per ufficio

AGENZIA *Gestetner* per Bergamo e provincia
 FOTOCOPIATRICI - TELEFAX - RILEGATORI - FOTOSTAMPATORI - STAMPANTI LASER
 PRODOTTI MULTIFUNZIONALI - MOBILI UFFICIO - ASSISTENZA TECNICA

via Suardi, 6 - Bergamo - Tel. 035/230.750

Idee a rovescio

a cura di Bracotone

Fiducia nella giustizia

Tutti gli indagati proclamano pubblicamente di avere fiducia nella giustizia.

Non si sa se hanno fiducia veramente. Comunque dicono così.

Io no. Io non ho alcuna fiducia nella giustizia italiana. Tanto che, se mi si accusasse di aver rubato la Torre dei Caduti, non attenderei un probabile ordine di arresto, ma mi rifugerei subito in Svizzera, richiedendo asilo politico.

Registrazione sentenze

E così, alla chetichella, anche le tasse di registrazione delle sentenze sono aumentate, e di molto. Benissimo. Questo è il modo giusto per andare incontro a chi chiede giustizia.

Querele

Chissà perché alcuni processi vengono fissati subito, anche se le questioni sono di poco conto (ingiurie, minacce, ecc.), mentre altri giacciono in attesa della prescrizione (esempio, sottrazione di mobili pignorati, che, secondo me, è un reato più grave degli altri).

Chissà perché.

Nuovo Palazzo di Giustizia

Sono contrario. I motivi sono molti. Ma ce n'è uno che mi preoccupa. Che ne faremmo del vecchio Palazzo del Piacentini?

Gli edifici (vedi le Carceri di S. Agata o il Diurno sotto piazza Dante) quando vengono abbandonati restano lì vuoti per decenni e cadono in deperimento. Sarebbe la sorte del Palazzo di Giustizia, non c'è dubbio. E così accadrebbe per lo Stadio, ove se ne volesse costruire uno nuovo, e per l'Ospedale. Non c'è dubbio.

Consiglio dell'Ordine

A qualcuno non è piaciuta la mia proposta di elezione per estrazione a sorte. Ma è meglio l'estrazione o un seggio tenuto per trent'anni?

Decoro e mobili antichi

Nel Palazzo di Giustizia entrando a destra c'era l'aula della Pretura.

Oggi il vano è adibito alle udienze collegiali tribunalizie e a quelle del Gip.

Era corredata, l'aula, di cattedra e mobili neri ottocenteschi, che davano un tono e un'aria di serietà all'ambiente. Questi mobili chissà dove sono finiti. Sono stati sostituiti con anonime strutture in compensato.

Anche questo è un sintomo del degrado in cui versa la giustizia italiana.



L'espresso del bar sul lavoro...

Il sistema a cialde **LAVAZZA** espresso **POINT** è composto da un piccolo filtro monodose sottovuoto, contenente una dose di caffè fresco. La sua speciale confezione gli permette di conservare intatte tutte le sue proprietà fino al momento dell'erogazione della bevanda.

VOLETE PROVARLO?

Con una telefonata un nostro incaricato vi offrirà una **degustazione gratuita** di **tutta la gamma** dei prodotti in cialde, perché oltre a 3 tipi di caffè potrete gustare ottime cioccolate, cappuccini, the in foglia, camomille.

Assistenza tecnica e servizio di rifornimento completamente **GRATUITI.**

BONMATIC

SERVIZI di RISTORO AUTOMATICI

VIA GRUMELLO 45/D 24127 (BG)

TEL. 035/261469 FAX 035/401829

L'informatica e gli avvocati

Fino a una decina di anni fa, il computer rappresentava per gli studi legali uno strumento pressoché sconosciuto.

Oggi, invece, esso è diventato una componente fondamentale per il nostro lavoro.

La "rivoluzione informatica" ha ampiamente coinvolto gli studi professionali, ma una nuova "rivoluzione", ancor più radicale e innovativa, sta per toccarci: è quella della telematica, disciplina che si occupa dell'interazione tra computer e reti di telecomunicazioni.

Mentre attualmente il computer viene utilizzato in modo isolato, tutt'al più nei limiti di una connessione interna tra gli elaboratori dello studio, la telematica aprirà nuovi ed inattesi orizzonti, dei quali soltanto pochi colleghi hanno finora intuito le grandi possibilità.

Alcuni esempi: ormai da anni si può accedere via modem, attraverso la rete telefonica, alla banca dati della Corte di Cassazione, sebbene il costo del servizio sia tale da scoraggiarne un massiccio utilizzo da parte degli studi legali.

Servendosi di Internet, è invece possibile corrispondere per posta elettronica con persone di ogni parte del mondo al costo di una telefonata urbana: è evidente il risparmio ottenibile nella gestione dei rapporti con colleghi operanti in altre città. Incommensurabili potranno essere poi i vantaggi derivanti da una consultazione "on line" di verbali e ruoli d'udienza, per arrivare in futuro alla possibilità di depositare gli

atti via modem o di tenere le udienze in videoconferenza.

Perché tutto ciò si realizzi, saranno necessarie non soltanto innovazioni tecnologiche, in parte già in atto, in parte prevedibili entro brevissimo tempo, ma soprattutto mutamenti di ordine giuridico, organizzativo e culturale.

Queste innovazioni ci coinvolgeranno sia come cittadini che come legali.

In questa prospettiva, se l'avvocatura vuole davvero porsi come "soggetto politico" nei rapporti con le istituzioni, credo che essa dovrà



confrontarsi con questioni che interessano non soltanto i propri legittimi interessi, ma anche il progresso di tutta la nazione, per uno sviluppo generale che vada al di là dei singoli gruppi politici e corporativi.

Le proposte delle quali farsi promotori, in un'ottica di questo tipo, potrebbero essere:

- ABOLIZIONE DELLA TARIFFA URBANA A TEMPO: si tratta del principale ostacolo allo sviluppo della telematica in Italia e in Europa.

Come avviene negli Stati Uniti, le telefonate urbane dovrebbero essere pagate soltanto per lo scatto iniziale, senza ulteriori oneri, qualunque sia il tempo di utilizzo.

La Telecom non perderebbe una lira in termini di costi, dal momento che le attuali centraline digitali rendono irrilevante il tempo di collegamento.

- CONCORRENZA: occorre al più presto anticipare la scadenza del 1998 fissata in sede europea per la fine del monopolio Telecom in materia di telefonia vocale.

In tal modo, tutti gli operatori del settore, italiani ed esteri, verranno messi immediatamente nella condizione di poter concorrere con la società del gruppo STET, attirando così nel nostro paese quei massicci investimenti che di riflesso porteranno ad un incremento qualitativo e quantitativo dei servizi telematici.

- CABLAGGIO: va invece favorito e completato il progetto TELECOM di cablaggio in fibra ottica di tutta l'Italia (Bergamo ha la fortuna di essere una delle prime città in fase di cablaggio), che consentirà una trasmissione pressoché illimitata di dati di ogni tipo (audio, video, testi) per un utilizzo di tipo lavorativo, ricreativo ed educativo.

Il futuro è dietro l'angolo: davanti a noi si stendono le inesplorate frontiere di una scienza e di una tecnica al servizio dell'uomo e del suo lavoro, di comunità umane e professionali sempre più comunicanti e prive di barriere.

Se il discorso suscita qualche interesse, ci potremo tornare in una prossima occasione.

Marco Casetta

IL DIRETTORE



Caro Direttore,

sul numero decimo della rivista ho letto con interesse l'inno di lode che il Collega Carlo Rota Bulò ha tributato al Giudice di Pace, il quale ha "debitamente censurato" il

l o c a l e Consorzio di Bonifica, colpevole quest'ultimo di

avere preteso il

pagamento del contributo da

parte del soggetto (che è pure un nostro collega) risultante quale proprietario dalla visura catastale, anche se aveva già venduto l'immobile.

Mi permetto di rilevare che se il Giudice di Pace merita una lode, la merita non per avere applicato la legge, ma per averla ignorata. Infatti gli art. 109 e 110 del R.D. 8 maggio 1904 n. 368 ("obsoleto" ma vigente) impongono al Consorzio di fare esclusivo riferimento ai "libri catastali".

In tal senso vi è un precedente "nostrano" del Pretore di Bergamo, che con la sentenza 13-23 novembre 1992 n. 502, ha deciso in modo diametralmente opposto al Giudice di Pace (il contribuente tartassato era ancora un nostro Collega).

Bisogna anche dire che il Consorzio è rimasto contumace e non poteva pretendere che il Giudice di Pace andasse a scovare un Regio Decreto del 1904.

Comunque: viva il buon senso e abbasso la legge!

Francesco Daminelli

Grazie per le Tue dotte precisazioni ed anche per le Tue sagge osservazioni.

Sul funzionamento dei Giudici di Pace ci sarebbe molto da dire e anticipo a Te ed a tutti i lettori che è intenzione del nostro Sindacato organizzare un "processo" a questa istituzione con tanto di accusa, difesa, testimoni; il difficile è trovare come comporre il Tribunale giudicante: speriamo di riuscirci ed a breve.

Caro Direttore,

vorrei intitolare questa mia lettera "presa di coscienza".

za".

Lo stato di insufficienza in cui si trova la "Giustizia" diventa sempre più difficile per gli operatori del diritto, specie per noi avvocati.

Il problema assume gravità estrema quando globalizza tutte le situazioni e coinvolge anche la sostanza delle regole codificate.

Queste risalgono a tanti anni fa quando la società era diversa dalla attuale, modernizzata ed industriale, dove il dinamismo, l'operare e il decidere non erano velocizzate ma trovavano ritmi lenti.

A ciò si aggiunga l'esigenza nuova nel rapporto tra diritto processuale e diritto sostanziale, che origina la sentita esigenza di prevalenza del diritto sostanziale sul diritto processuale con una forte richiesta di tutela dalle preclusioni e dalle decadenze.

I diritti sostanziali appartengono al soggetto giuridico, sia persona che ente o società, diritti che vanno accertati e accordati in ogni caso.

Dinnanzi ad errori o sviste processuali si esige l'ingresso degli istituti della rettifica, delle correzioni sicché mai possa scattare o sortire l'annientamento del diritto sostanziale.

Altro punto che va detto per il moto riformatore, che presto o tardi dovrà avvenire, è quello che riguarda il potere da conferire al giudice in sede istruttoria nelle cause civili.

Bisogna che il legislatore esprima l'ingresso partecipativo del giudice nell'istruttoria similmente al rito del lavoro come integrante "l'impulso di parte".

La regola processuale ha carattere pubblicistico perché rappresenta un interesse generale della collettività e la persona del giudice in senso partecipativo alla gestione del processo è di grande valenza.

Altro potrebbe dirsi e molto, facendosene riserva, specialmente in materia di attribuzione di competenze e di unificazione delle giurisdizioni. E' utopia? Appare di no!

La classe forense dovrà farsi carico del moto riformatore per qualifica, sapere ed esperienza.

I movimenti sindacali forensi debbono mutarsi in movimenti capaci di assumere impegno e determinazione per acquisire maggiore incidenza e rilievo.

Appare che ciò stia accadendo con i Congressi di Venezia, Matera ed ora, con l'organismo unitario forense a cui va tutto il mio consenso con il più sincero augurio di successo.

Mario Giannetta

Vorrei tanto, per il bene della classe forense, che il tuo augurio si potesse realizzare; sai che per noi tu sei

RISPONDE

il nostro principale ispiratore e mi auguro che siano molti i colleghi che accettino il tuo "imput".

I punti di vista possono essere tanti e di segno anche diametralmente opposto; l'importante però è muoversi, poiché diversamente siamo in clima di denegata giustizia.

Egregio Direttore,

ritengo doveroso segnalare l'interessamento che i "Cristiani Democratici Uniti" di Bergamo stanno rivolgendo al problema della Giustizia della nostra città.

All'uopo ritengo opportuno allegare la lettera che il segretario cittadino Dr. Fabretti Le invia, tramite lo scrivente, per la pubblicazione nel periodico del sindacato.

Da come potrà evincere, vi sarà una conferenza stampa sull'argomento che, spero, vedrà presenti anche rappresentanti del Suo sindacato.

Pongo i migliori saluti.

Pasquale Iengo

Gent.mo Direttore,

uno dei punti principali del programma politico del CDU di Bergamo è sicuramente quello della "Giustizia". Riteniamo infatti che, solamente attraverso il ripristino di una giustizia che sia in grado di svolgere il proprio ruolo, potremo rilanciare nella società quei segnali di "gusto della partecipazione" che deve essere proprietà di ogni cittadino.

Ed è evidente che la nostra attenzione non poteva non soffermarsi sulla giustizia a Bergamo, al Tribunale che denuncia carenze sia per quanto concerne la mancanza dei magistrati così come di personale intermedio, per non parlare poi della struttura medesima, ormai superata per funzionalità e logistica.

In tal senso ci siamo attivati rivolgendo una interpellanza al Sindaco di Bergamo per conoscere le intenzioni della maggioranza sull'argomento, ma ancora di più cogliamo l'occasione per comunicare che stiamo organizzando una conferenza stampa alla quale parteciperanno diversi esponenti della magistratura e dei dirigenti per richiamare ulteriormente l'attenzione delle varie autorità pubbliche su una situazione che richiede degli interventi urgenti.



Contribuendo, come forza politica, a migliorare la giustizia sicuramente saremo di contributo al rilancio dei valori morali e civili nella società.

Il Segretario Cittadino

Dott. Fabretti Massimo

Interpellanze, rilanci, conferenze stampa! Benvenuto; ma intanto, cari politici, ho la netta sensazione che il cittadino chieda fatti e non più bla-bla; questa piccola tribuna, quella del nostro giornalino, che si dirige però ad un "targhet" particolarmente qualificato, è aperta alle opinioni Vostre e di tutti gli altri partiti; attendo le opinioni di tutti e tutte verranno fedelmente e puntualmente riportate.

Un grazie particolare all'amico Iengo.

Caro Direttore,

ho il piacere di comunicare che l'Assoavvocati ha oggi attivato, in collaborazione con il Gruppo Giuristi Informatici, un suo sito INTERNET, che offre in linea, in modalità interattiva, informazioni sulle proprie iniziative, servizi, leggi, riviste, corrispondenza ecc.

L'indirizzo Internet dell'Assoavvocati è:

<http://www.vol.it/jei/asso/>

Questo potente strumento di comunicazione e informazione in tempo reale è a disposizione di tutta l'Avvocatura per le sue iniziative e, se del caso, per le sue battaglie.

Sarebbe perciò importante che ogni Associazione aderente, tramite colleghi appassionati di informatica, attivassero un Collegamento ad Internet (che ha un costo modestissimo), perché questo consentirebbe fra l'altro, la disponibilità di documenti, leggi, relazione, riviste ecc., nonché la possibilità di inviare e ricevere istantaneamente la corrispondenza delle Associazioni locali, fra loro e con la Sede nazionale.

Con i più cordiali saluti.

Il Segretario Nazionale

Giorgio Palenzona

Grazie per la preziosa comunicazione; ormai tutto viaggia su Internet.

CITTA'
in tasca

di Bergamo

La Voce

Per i vostri annunci:
Tel. 035/249075 - Fax 035/230606
INTERNET:
[htt://www.uninetcom.it/cittaintasca/index.html](http://www.uninetcom.it/cittaintasca/index.html)
E. MAIL:
edinord@uninetcom.it

Anno XIX
Dal 13 al 19/9/96

n. 34

L. 2.500

SETTIMANALE DI CRONACA - SPORT - INSERZIONI GRATUITE

FARSA IN PIAZZA

Bergamo dimenticata dalla telefesta

Ogni venerdì in edicola



ENTI PUBBLICI E CONTRATTI D'OPERA INTELLETTUALE

La giurisprudenza amministrativa sembra avallare - implicitamente - la possibilità per gli enti pubblici di recedere dal contratto d'opera professionale senza necessità di giusta causa, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2237 c.c.

Nel caso di specie - sul quale appunto si è pronunciato con ordinanza il TAR di Brescia in data 12 luglio 1996 - un ente pubblico economico aveva conferito ad un professionista l'incarico di direzione dei lavori concernenti opere di ristrutturazione ed adeguamento di un determinato manufatto; l'incarico era stato svolto per un determinato periodo di tempo sino a che l'ente in questione aveva receduto dal contratto, ai sensi dell'art. 2237, primo comma c.c.

Il professionista ha dunque impugnato la deliberazione con la quale l'ente ha disposto il recesso dal contratto, sostenendone l'illogicità manifesta ed il vizio di eccesso di potere per falsità della causa e richiedendo la sospensione del provvedimento in considerazione dei danni - morali e materiali - derivanti dallo stesso.

Costituitosi in giudizio, l'ente convenuto ha in primo luogo evidenziato il difetto di giurisdizione del giu-

dice adito.

Nella fattispecie, trattandosi di rapporto di opera professionale, l'azione promossa dal professionista mirava alla tutela di un diritto soggettivo e non di un interesse legittimo.

Per giurisprudenza costante, infatti, la stipulazione di contratti tra la Pubblica Amministrazione e i privati dà luogo alla nascita di diritti ed obbligazioni di natura privatistica e, come tali, soggetti alla disciplina codicistica.

La delibera impugnata, inoltre, costituiva atto non autoritativo, bensì paritetico, poiché l'ente non si era avvalso dei poteri d'imperio, bensì aveva applicato una norma del codice civile.

L'art. 2237 c.c., infatti, conferisce al committente la facoltà di recedere dal contratto senza necessità che ricorra una giusta causa, con il solo obbligo di corrispondere l'importo relativo alle prestazioni effettuate dal professionista.

In conclusione, dunque, l'ente ritiene che vertendosi in ambito di diritti soggettivi la giurisdizione appartenga all'autorità giudiziaria ordinaria e che, non essendo normativamente richiesta la giusta causa per il recesso, le censure del professionista non attengano certo alla legittimità, bensì al merito del provvedimento.

Il TAR, investito della domanda cautelare, ha ritenuto di non sospendere l'efficacia esecutiva della delibera, motivando, sia pur sinteticamente, sulla base del difetto di giurisdizione del giudice adito.

Benché dunque sia necessario attendere la pronuncia nel merito, il mancato accoglimento della domanda di sospensiva depone a favore del fatto che la tesi invocata dal resistente non fosse priva di giuridico fondamento e che dunque il disposto di cui all'articolo in commento si applichi, senza alcuna limitazione, anche nei confronti della P.A.

Monica Baranca



NEW POINT s.r.l.

FORNITURE PER UFFICIO

CONCESSIONARIO



Modulistica • Cancelleria • Editoria • Office Automation

BERGAMO - Via S. Francesco d'Assisi, 3/c - Tel. e Fax 035/24.87.16

CONSEGNE GRATUITE A DOMICILIO

L'Angolo della poesia

a cura di Franco Offredi

I stätüe del palàss de giöstissia

Bèle assé, siür Franceschèl,
chèle stätue söl portù
del Palàss de la Giostissia,
chèl donù e chèl omassù.
I è 'mpó ólte de statura
ma i fà bé la sò figura.

Má per mé, che só gnorànt,
ghe örerèss di spiegassiú.
Se örel di chèl òm lé biót,
co la fòia 'n di galù?
Dóma chèla gh'è restàt
forse a 'ndà per aocàt?

Saràl forse ü póer cliènt
che per via de la giöstissia
l'è restàt sènsa camisa
che s'ghe èd tòta la... primissia
O l'è San Bartolamé
co la pèl bötada 'ndré?

L'è 'I Diritto?... Caro lü,
mé l' só bé che l' me coiòne!
Crèdel forse che sées òrbo?
L'ghe domande mò 'mpó ai dònne.
Mé, òna siura che s' n'intènd
la m' à dècc: «Che drito!... L'
pènd».

E chèl'ótra lé de banda,
con chèl liber in di mà,
che l' par quase che la dighe:
«No tochém, lassém istà!»,
éla forse sò cögnada
de chèl lé che gh'è 'n fassada?

La Giöstissia? Adèss capésse
che l'è 'ssé mai quietina
come a di: «Gh'è miga frèssa,
s' pöl fà tòt co la fiachina,
ediv miga sto palàss
che l' v à intante de stèss pass?».

Ma però l'è miga bèl,
dò persune de sto pér,
ol Diritto e la Giöstissia,
fàga fà de portinér.
A l' me l' crède, Franceschèl,
l'è òn afare miga bèl.

Ché la zét la digherà:
«La Giöstissia la gh'è amò
ma l'è miga 'n del palàss,
l'è restada lé de fò,
l'è restada sö la pòrta,
chè de dét l'è bèla e mòrta».

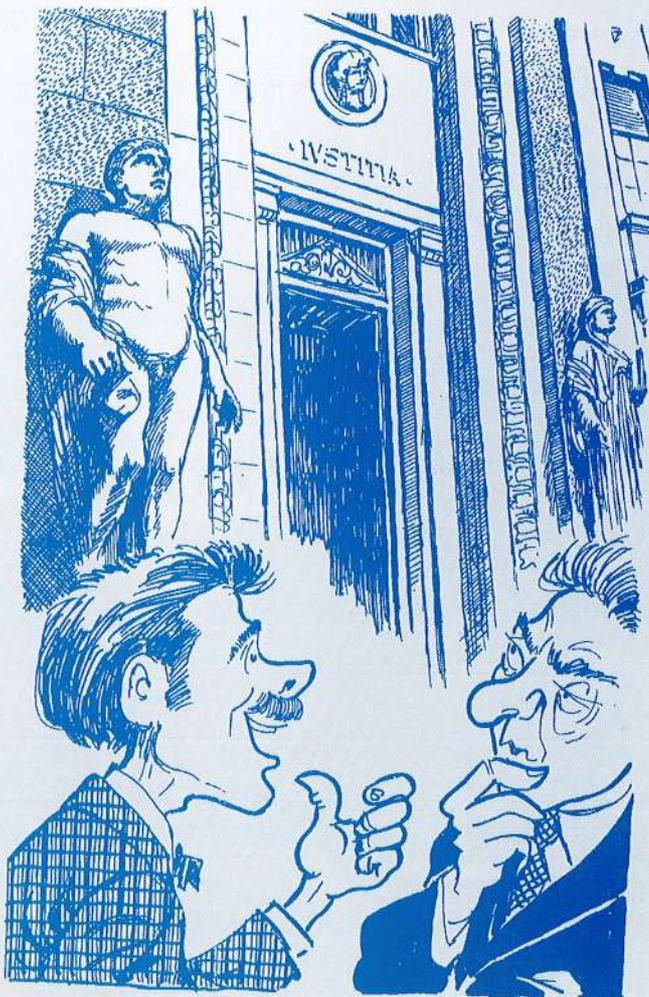
Con tòt chèst, siür Franceschèl,
lü l' ghe dàghe miga a trà
chè gna i critiche gna i ciàcole
no i è töte de scoltà:
i è dò stätüe de cartèl
e l' Sicardi l' à fàcc bèl.

Chè a scolta töcc i parér
a s' trà vià tép e fadiga:
chi la òl vòlta, chi la òl bassa,
chi ne òl tanta, che ne òl miga.
'L Sicardi l' à risolvida:
òna biòta e l' òtra estida.

Angelo Astolfi
(Settembre 1925)

Padre,
ti abbiamo raccolto tutto
in un lenzuolo bianco
ed il tuo corpo
era più pesante del ferro.
Il sasso del nostro dolore
ha fatto diga
ad un fiume di lacrime.
Indosseremo gli abiti
che ci hai lasciato.
Non la protervia, l'alterigia,
la smodata sete del denaro,
l'ambizione più sfrenata,
ma la comprensione,
la tolleranza, la carità,
la moderazione, la pietà.
Intatti li trasmetteremo
ai nostri figli.

Andreucci Luciano
(20-7-1976)



L'angolo del passato

Il ricordo è fonte di ricchezza; assumerne i valori è portare beneficio a noi stessi

Parliamo dell'Avvocato Pietro Santinoli

Nel gennaio '85 moriva l'avv. Pietro Santinoli. Originario di Codevilla nell'Oltrepò pavese, ove era nato nel 1902, dopo aver conseguito la laurea in giurisprudenza presso l'Università di Pavia - dando nel frattempo ripetizioni in matematica, filosofia e nelle tradizionali discipline umanistiche per potersi mantenere negli studi e mantenere nel contempo la famiglia: dato che suo padre, prima, e pochi anni dopo sua madre, erano morti quando lui era ancora un ragazzo - si trasferì nel 1924 a Bergamo.

Qui svolse la professione con dedizione e competenza, primeggiando ben presto anche in ambito extrabergamasco: specializzandosi in particolare nel diritto societario e divenendo quindi il legale fiduciario di aziende importanti anche a livello nazionale.



**avv. Pietro Santinoli
(1902 - 1985)**

Nel suo studio, dotato di una biblioteca giuridica costantemente aggiornata, hanno fatto pratica numerosi colleghi tuttora operanti nella nostra città ed altri ormai purtroppo defunti.

L'avv. Santinoli non trascurò mai, peraltro, di dedicare le ore libere all'ascolto di musica classica e di coltivare anche studi umanistici; tra l'altro pubblicò ai primi degli anni '80 un'interessante monografia su Demostene - di cui era ammiratore convinto - e quando morì già ne aveva abbozzato un'altra sul processo riservato a Gesù.

La vita non gli aveva certo risparmiato sofferenze, quasi a bilanciarne i successi profes-

sionali, privandolo infatti negli ultimi suoi anni di due figli già adulti: un altro, ancora bambino, gli era stato già tolto molti anni prima.

Forse non tutti sanno che...

Il nostro Sindacato da più di un lustro ha istituito un servizio impropriamente ma efficacemente noto come "ufficio di collocamento" - mediante il quale aiutare, nei limiti, gli innumerevoli richiedenti (97 negli ultimi due anni) nell'accesso alla professione forense.

Tra questi nei soli primi sei mesi del corrente anno ben tredici hanno iscritto il proprio nominativo nel Registro Speciale dei praticanti procuratori e ciò anche grazie al nostro operato.

Indirizzarsi con fiducia al Sindacato per soddisfare la necessità di collaboratori di studio è l'invito che estendo a tutti i Colleghi.

I neolaureati che si sono rivolti all'"ufficio collocamento" sono in possesso di ottimi requisiti e durante i collo-

qui hanno dimostrato la volontà e l'umiltà necessarie per intraprendere la professione con giusto spirito, entusiasmo e, perché no, coraggio.

Mi rendo conto che non poche sono le voci dissenzienti circa l'indiscriminato accesso alla professione, tant'è vero che da taluni si invoca il numero chiuso e l'adozione di maggiori criteri di selezione.

Sino a quando però la legge professionale non conterrà (o interverrà con) modifiche in tal senso è doveroso che tutti ci attiviamo per favorire la formazione degli avvocati del duemila dando loro gli strumenti indispensabili, a cominciare da uno studio dove svolgere proficuamente la pratica quotidiana.

Paolo Monari



De Gustibus

La rivista mensile che attraverso prove, confronti, valutazioni, ti guida ai piaceri della gola nelle provincie di Bergamo e Brescia
SERVIZIO ABBONAMENTI: TEL. 035/247808 FAX 035/230606

CON EDINORD PUOI ARRIVARE IN TUTTA ITALIA.

Bresciaoggi

Il quotidiano di Brescia e provincia
86.000 lettori *
16.000 copie diffuse **
EDIZIONI BRESCIA S.p.A.

L'Arena

Il quotidiano di Verona e provincia
311.000 lettori
54.191 copie diffuse
SOCIETA' EDITRICE ATHESES S.p.A.

IL GIORNALE DI VICENZA

Il quotidiano di Vicenza e provincia
281.000 lettori
45.128 copie diffuse
SOCIETA' EDITRICE ATHESES S.p.A.

ALTO ADIGE

Corriere delle Alpi
Il quotidiano di Trento e Bolzano
254.000 lettori
42.909 copie diffuse
SETA S.p.A.

IL MULTIMEDIA PIEMONTE

I giornali bisettimanali e settimanali del Piemonte
1.088.400 lettori totali *
329.200 copie diffuse **

la Nuova

Venezia
MESTRE E TERRAFERMA
Il quotidiano di Venezia e provincia
90.000 lettori
11.868 copie diffuse
FINEGIL EDITORIALE S.p.A.

la tribuna

di Treviso
Il quotidiano di Treviso e provincia
121.000 lettori
18.712 copie diffuse
FINEGIL EDITORIALE S.p.A.

Dolomiten

Il quotidiano in lingua tedesca dell'Alto Adige
153.000 lettori
43.859 copie diffuse
ATHESES

PREALPINA

Il quotidiano di Varese e provincia
200.000 lettori *
37.000 copie diffuse **
SOCIETA' EDITRICE VARESINA S.p.A.

Corriere Alpi

Il quotidiano di Belluno e provincia
50.000 lettori *
10.000 copie diffuse **
SETA S.p.A.

Torino

in Repubblica
156.000 lettori
26.557 copie diffuse
EDITORIALE LA REPUBBLICA S.p.A.

il mattino

Il quotidiano di Padova e provincia
203.000 lettori
32.353 copie diffuse
FINEGIL EDITORIALE S.p.A.

la Sentinella del Canavese

Bisetimanale di Ivrea
87.000 lettori *
23.500 copie diffuse **
FINEGIL EDITORIALE S.p.A.

Milano

in Repubblica
382.000 lettori
79.413 copie diffuse
EDITORIALE LA REPUBBLICA S.p.A.

IL LAVORO

Supplemento di Repubblica per Genova e la Liguria
148.000 lettori
37.440 copie diffuse
EDITORIALE LA REPUBBLICA S.p.A.

GAZZETTA DI MANTOVA

Il quotidiano di Mantova e provincia
182.000 lettori
36.742 copie diffuse
FINEGIL EDITORIALE S.p.A.

la Provincia PAVESE

Il quotidiano di Pavia e provincia
167.000 lettori
27.248 copie diffuse
EDITRICE E.A.G. S.r.l.

La Provincia

Quotidiano di Cremona
Il quotidiano di Cremona e provincia
123.000 lettori *
22.970 copie diffuse
SOCIETA' EDITORIALE CREMONESE S.p.A.

il Centro Marche

Il quotidiano delle Marche
50.000 lettori *
10.000 copie diffuse **
FINEGIL EDITORIALE S.p.A.

la Nuova Ferrara

Il quotidiano di Ferrara e provincia
82.000 lettori
11.000 copie diffuse **
FINEGIL EDITORIALE S.p.A.

IL TIRRENO

Il quotidiano della Toscana occidentale
576.000 lettori
93.809 copie diffuse
EDITORIALE IL TIRRENO S.r.l.

Bologna

in Repubblica
301.000 lettori
58.142 copie diffuse
EDITORIALE LA REPUBBLICA S.p.A.

GAZZETTA DI MODENA

Il quotidiano di Modena e provincia
108.000 lettori *
11.352 copie diffuse
FINEGIL EDITORIALE S.p.A.

GAZZETTA DI REGGIO

Il quotidiano di Reggio Emilia e provincia
129.000 lettori
14.884 copie diffuse
FINEGIL EDITORIALE S.p.A.

LA NUOVA Sardegna

Il quotidiano della Sardegna
414.000 lettori
65.684 copie diffuse
EDITORIALE LA NUOVA SARDEGNA S.p.A.

Firenze

in Repubblica
303.000 lettori
58.970 copie diffuse
EDITORIALE LA REPUBBLICA S.p.A.

il Centro

QUOTIDIANO DELLA SARDEGNA
Il quotidiano dell'Abruzzo
234.000 lettori
27.715 copie diffuse
FINEGIL EDITORIALE S.p.A.

Napoli

in Repubblica
253.000 lettori
48.797 copie diffuse
EDITORIALE LA REPUBBLICA S.p.A.

Roma

in Repubblica
536.000 lettori
120.603 copie diffuse
EDITORIALE LA REPUBBLICA S.p.A.

Quotidiano

di Lecce, Brindisi e Taranto
Il quotidiano di Lecce, Brindisi e Taranto
220.000 lettori
21.581 copie diffuse
EDISALENTO S.r.l.

PRESSO I NOSTRI SPORTELLI SI PRENOTANO SPAZI
SUI PRINCIPALI QUOTIDIANI LOCALI D'ITALIA.

EDINORD - Via Clara Maffei, 6
Tel. 23.19.30 - Fax 23.06.05 - BERGAMO



LINEA PUBBLICITÀ

Super Partes

a cura di Paolo Corallo

LA RUBRICA "SUPER PARTES" DEL COLLEGA PAOLO CORALLO SUBISCE UNA FORZATA E MOMENTANEA SOSPENSIONE POICHÉ PAOLO STA PREPARANDO L'IMMINENTE ORALE DELL'ESAME DA PROCURATORE: IN BOCCA AL LUPO!

Riprendiamo e pubblichiamo, allora, la lettera aperta che l'Avv. Mati indirizzava a metà maggio al futuro "Premier" e che, pubblicata dal "Sole 24 ore", è quanto mai attuale.

Che cosa è stato fatto nei primi 120 giorni di governo? Veda il lettore di trovare una risposta.

Signor presidente, l'avvocatura italiana si augura che la giustizia rappresenti una priorità del Suo Governo. Innanzitutto occorre uscire dalla logica dell'emergenza, programmando le grandi riforme a cominciare da quelle indifferibili. Ogni iniziativa dovrà essere finalizzata esclusivamente a rendere efficiente il sistema giustizia nel più assoluto rispetto delle regole, accantonando le istanze corporative che spesso hanno condizionato fino a oggi le scelte strategiche.

Poiché l'organico della magistratura è insufficiente e poiché non è più differibile il suo adeguamento alle attuali emergenze, Le proponiamo due misure immediate:

- l'istituzione delle sezioni stralcio per lo smaltimento delle pendenze civili; utilizzando gli avvocati, su base distrettuale, indicati dai Consigli degli Ordini e in possesso dei requisiti indicati nel progetto di legge predisposto dall'Organismo unitario e già sottoposto al Governo che L'ha preceduta;
- l'attuazione di quanto previsto dall'articolo 122 dell'Ordinamento giudiziario sulla base del progetto elaborato dall'avvocatura, compatibile con i principi costituzionali, attraverso l'arruolamento di avvocati in un ruolo

speciale a esaurimento.

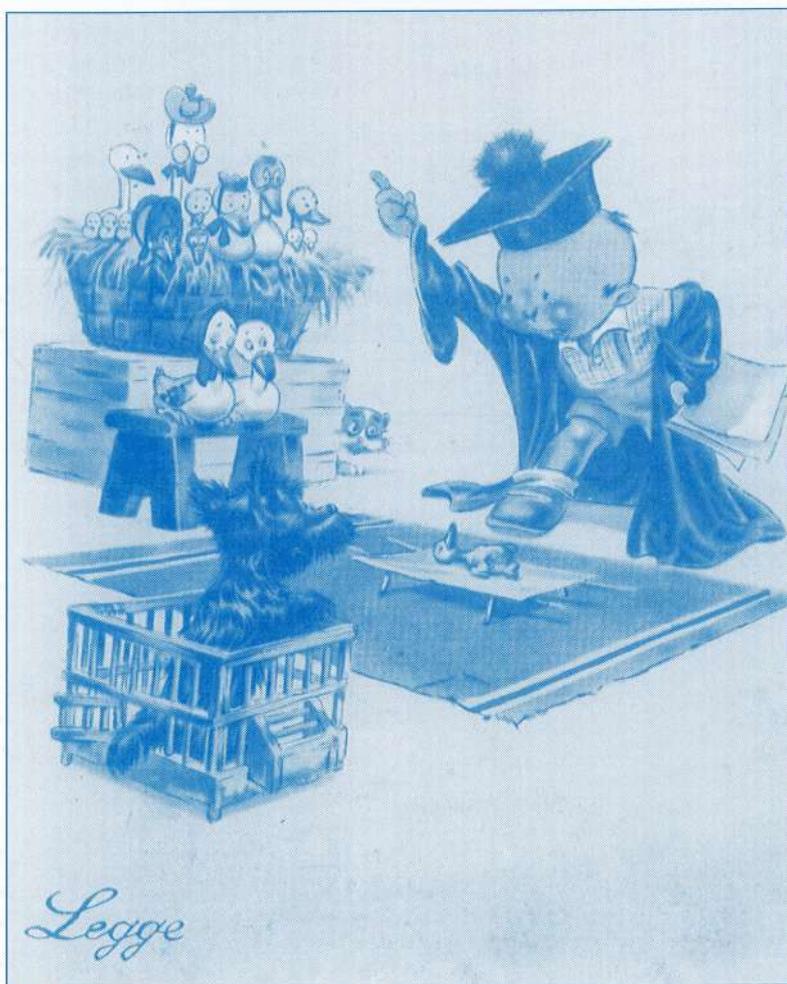
Le grandi riforme dovranno riguardare l'istituzione del giudice unico monocratico di primo grado, la separazione delle carriere, la ridefinizione delle circoscrizioni giudiziarie (che dovrà tener conto delle specifiche esigenze del territorio); la revisione dell'ordinamento giudiziario, la tipizzazione degli illeciti disciplinari, la depenalizzazione (che dovrà tuttavia essere conseguente a precise scelte di valore), l'effettiva possibilità di accesso alla giustizia. In ordine ad alcune di queste riforme vi sono significative concordanze, che abbiamo assai apprezzato, con alcuni documenti dell'Associazione nazionale magistrati.

Per realizzare questi obiettivi proponiamo di aprire un tavolo al

quale dovranno partecipare l'avvocatura e la magistratura nei rispetti organismi unitari rappresentativi; auspichiamo che questo sia il primo passo del ministro di Grazia e giustizia che Ella designerà e che ci auguriamo sia persona qualificata e competente.

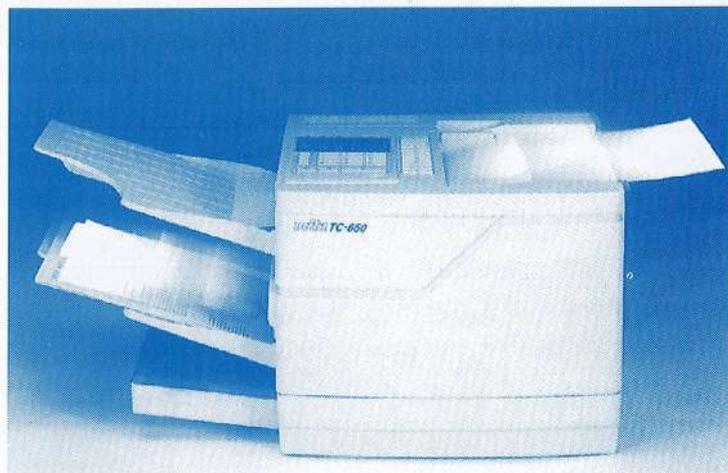
Giovanni Mati

*Presidente dell'Organismo unitario
dell'avvocatura italiana*



mita TC-680

FAX LASER



FAX FOTOCOPIATRICE MODEM STAMPANTE LASER

VELOCITA' e RISPARMIO

Con la scansione veloce di appena 3 secondi del TC-680 potrete risparmiare tempo e denaro. Il messaggio viene memorizzato in pochi secondi riducendo radicalmente i costi telefonici.

MEMORIA

Usando a pieno la memoria del TC-680, il vostro lavoro d'ufficio sarà più semplice. Inoltre la memoria standard di 1MB è espandibile a 3MB.

LASER

MITA TC-680 è anche una stampante laser (406x392 dpi). Consente quindi stampe perfette in tempi brevissimi.

INTERFACCIA

Possibilità di aggiungere l'interfaccia seriale RS-232C (opzionale) per la connessione con il computer

IL FUTURO E' ADESSO



BEVILACQUA STEFANO

VIA NOLI 12/e • 24125 BERGAMO • TEL. 035/234301 - FAX 035/231538 • CON. ESCL.

mita